



COMUNE DI SAN GIORGIO IN BOSCO

Provincia di Padova – c.a.p. 35010

Vicolo Bembo

www.comune.sangiorgioinbosco.pd.it

Fax 049-9450438

Codice Fiscale 00682280284

PEC – Posta Elettronica Certificata: sangiorgioinbosco.pd@cert.ip-veneto.net

Servizi generali 049-9453211 Edilizia Privata 049-9453231

Polizia Locale 049-9453241 Lavori Pubblici 049-9453251

Telefoni:



Medaglia d'argento
al merito civile

1^a Area – Servizi generali ed economico-finanziari

Comune di San Giorgio in Bosco (Pd)
Protocollo Generale

Numero: 0002805 Data: 15-02-2023

Categoria: 7 Classe 15
Ufficio: AFFARI GENERALI - COMMERCIO,
SOCIALE

CO.PROGETTAZIONE

“DIF-FUSIONE”

Verbale di chiusura del processo di co-progettazione

San Giorgio in Bosco, 15.02.2023

Il procedimento si è svolto regolarmente prevedendo le tre fasi come da programmazione.

A conclusione dei lavori della Commissione, è stato convocato il tavolo di co-progettazione.

Gli incontri del tavolo sono stati tre, con le seguenti finalità:

-Analisi integrazione e modifiche della proposta progettuale dell'ETS selezionato, svoltosi in data 23 Gennaio 2023;

-Misurazione dei risultati: indicatori di output e outcome svoltosi in data 24 Gennaio;

-Spese ammissibili e modalità di rendicontazione, svoltosi in data 26 Gennaio 2024.

Di cui si allegano relativi verbali.

I Partecipanti ai tavoli sono stati:

Per la Pubblica Amministrazione, Dott.ssa Mara Busato, Dott.ssa Paola Pavan;

In qualità di Assistente Sociale del Comune, Dott.ssa Sara Girardi;

Per l'E.T.S., Dott.ssa Michela Gallineri, Dott.ssa Federica Talin, Dott.ssa Marta Ferronato.

L'esito del processo di co-progettazione ha portato ad una revisione del progetto e alla redazione di una versione concordata e definitiva che viene allegata a tale verbale.



Firma RUP

Mara Busato

Allegato 3 – Formulario proposta progettuale

AVVISO DI ISTRUTTORIA PUBBLICA FINALIZZATA ALL'INDIVIDUAZIONE DI UN ENTE DEL TERZO SETTORE DISPONIBILE ALLA CO-PROGETTAZIONE AI SENSI DELL'ART.55 D.LGS. N.117 DEL 3 LUGLIO 2017 "CODICE DEL TERZO SETTORE" E ALLA REALIZZAZIONE DI UN MODELLO DI INTERVENTO EDUCATIVO INTEGRATO

FORMULARIO PROPOSTA PROGETTUALE

ANAGRAFICA ED ESPERIENZE

Soggetto singolo Composizione plurisoggettiva

Soggetto Proponente Singolo / Capofila Mandataria

Denominazione CAROVANA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Sede legale: via MONTE PELMO nr. 3/A

Cap. 35018 Città SAN MARTINO DI LUPARI (PD)

Codice Fiscale 03263430286 - Partita IVA 03263430286

Recapito telefonico 0495999282

Pec cooperativacarovana@pec.it

Rappresentante Legale DIANA CHERVATIN

Nato a PADOVA il 18/12/1972

residente in via PADOVA nr. 33

Cap. 35010 Città LIMENA (PD)

Codice Fiscale CHRDN172T58G224A

Recapito telefonico 3483964257

Breve presentazione del soggetto

La Carovana Società Cooperativa Sociale, nata nel 1997 nel distretto Alta Padovana dell'Azienda Ulss 6 Euganea, è una realtà attiva e dinamica, la cui finalità è perseguire scopi socio-educativi e di animazione socio-culturale, tesi al miglioramento del benessere generale della comunità. È un'impresa sociale consolidata nel territorio, che opera nell'ambito delle politiche di inclusione sociale attraverso la progettazione, realizzazione, gestione e supervisione di servizi ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie. Tali servizi, con una progettazione creativa, sinergica e condivisa, possono essere intrecciati favorendo la creazione di trame e percorsi il più possibile aderenti ai bisogni di bambini e ragazzi. Gli operatori interpretano il proprio operato nella convinzione che professionalità e passione siano centrali e imprescindibili al fine di promuovere il benessere della persona e la co-costruzione di una società giusta, equa e solidale. Agiscono in una logica di cooperazione, attraverso la condivisione di conoscenze, esperienze, professionalità, relazioni interpersonali, risorse personali e famigliari, per la creazione di un "sigillo di garanzia del benessere", che possa trovare diffusione in tutti coloro che incontrano nel loro lavoro.

Nel concreto la Cooperativa Carovana offre: progetti personalizzati di Servizi di Educativa Domiciliare e Territoriale (anche rivolti alle famiglie); gestione di Comunità Educative Residenziali e Diurne per bambini e ragazzi; sostegno e progettazione di interventi mirati per ragazzi in prevenzione alla dispersione scolastica; supporto alle relazioni famigliari e sostegno alla genitorialità anche attraverso la gestione di "Gruppi genitori"; ideazione e gestione di uno "Spazio Adolescenti" per conto dei Consulteri dell'Ulss 6 Distretto Alta Padovana; percorsi di autonomia personale e sociale per adolescenti attraverso il "Progetto di autonomia Mañana".

I riferimenti teorici che ispirano l'agire della Cooperativa sono il Modello Ecologico di Bronfenbrenner, il Modello multidimensionale de "Il mondo del bambino", le "Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione alla genitorialità positiva." (Dicembre 2017. Roma) e la progettazione partecipata attraverso la collaborazione tra i vari attori della comunità.

Radicamento nel territorio, interconnessioni ed esperienze pregresse

Prevediamo che il progetto presentato possa trarre un valore aggiunto e una garanzia circa la possibilità di coinvolgere, su più livelli, il territorio grazie alle collaborazioni tessute nei suoi venticinque anni di operato. Infatti grazie ad un lavoro locale di tutti i suoi servizi, Carovana ha sviluppato una conoscenza profonda del territorio che le ha permesso di costruire relazioni significative con gli agenti educanti (scuole, servizi specialistici, consultori, associazioni sportive, di volontariato e culturali formali e informali, parrocchie, ecc.). Da più di 10 anni Carovana è operativa nel comune di San Giorgio in Bosco con progetti diversificati:

- progetti di inclusione rivolti ad un nucleo di Bambini e ragazzi Rom all'interno del "Piano Regionale di intervento in materia di politiche giovanili", che Carovana svolge presso l'Istituto Comprensivo e percorsi formativi rivolti ai docenti, hanno favorito una stretta collaborazione con i referenti e gli insegnanti su temi quali Bullismo, compiti evolutivi dei bambini/ragazzi, relazione educativa. (dal 2018 ad oggi)
- il supporto educativo individualizzato previsto per alcuni nuclei familiari all'interno di progetti di educativa domiciliare e accoglienza in comunità diurna hanno consolidato la stretta collaborazione con servizi sociali e specialistici quali consultorio, età evolutiva, tutela minori e la rete dei servizi sanitari allargata. (dal 2015 ad oggi)
- realizzazione, anch'essa in collaborazione con il consultorio e un'associazioni di volontariato, di un gruppo di supporto alla genitorialità finalizzato a incrementare le competenze educative all'interno di nuclei con fragilità e in situazione di povertà educativa. (2021)

- progetto Flic sull'orientamento precoce in collaborazione con altre due cooperative del territorio, attivo dal 2019 e finanziato da "Fondazione con i Bambini" all'interno di un bando su progetti innovativi. Mira a sperimentare e creare un modello replicabile sull'orientamento come processo di individuazione di talenti e competenze. (dal 2019 ad oggi)

- progetto "Ci Sto? Affare fatica" rivolto ai giovani e alla comunità durante il periodo estivo, è un progetto di welfare comunitario e partecipativo. (dal 2020 ad oggi)

Queste esperienze ci permettono di affermare che la Cooperativa può contare su una rete di collaborazioni che possono concorrere a facilitare le azioni di progetto (Dif)usione volto a includere e promuovere attività educative volte a bambini/ragazzi e famiglie ma anche a favorire processi di sviluppo di comunità.

In particolare negli anni abbiamo sviluppato una collaborazione operativa nel comune di San Giorgio in Bosco con l'associazione Time to Talk con cui abbiamo organizzato e gestito il gruppo genitori e collaborato per realizzare progettazioni mirate all'interno della scuola e con cooperativa Minotauro con cui abbiamo collaborato nell'organizzazione dei percorsi formativi per docenti e nella supervisione psicologica dei casi più complessi. Entrambi, saranno destinatari di alcune azioni in questa progettazione, in quanto con loro abbiamo procedure già collaudate ma soprattutto perché anch'essi sono radicati nel territorio con professionalità specifiche di alto livello.

PROGETTO DI GESTIONE

OBIETTIVI GENERALI

(dif)FUSIONE propone la sperimentazione di un modello di sviluppo di comunità. In esso la comunità educante stessa attiva azioni specifiche, finalizzate alla genesi di un circolo virtuoso di processi di prevenzione e di promozione a salute e benessere. Il progetto coinvolge le famiglie, i giovani, i bambini, e le principali agenzie del territorio, sia istituzionali che associazionistiche; mira a strutturare i diversi interventi, attraverso una regia educativa, facendoli convergere in rete secondo un modello risorse-centrico che ponga il focus sull'ascolto dei bisogni dei cittadini. Creare connessioni diviene la mission di (dif)FUSIONE, che, come intento principale, vuole attivare la comunità stessa. Gli obiettivi del progetto sono:

- intervenire precocemente sulle situazioni di povertà educativa e di disagio per prevenire l'allontanamento e l'invio ai servizi di tutela;
- sostenere i minori e le famiglie, individualmente o in gruppo per promuovere cambiamenti volti a migliorare il benessere.
- far crescere senso di responsabilità, competenze e senso di comunità dei soggetti, affinché gli stessi siano in grado di rispondere ai bisogni propri o della comunità aiutandosi reciprocamente.

DESCRIZIONE GENERALE

LA SCUOLA

In una logica di intervento comunitario, la scuola rappresenta un luogo privilegiato di relazioni: tra bambini e bambini, tra insegnanti e bambini, tra insegnanti e genitori, tra istituzione scolastica ed altre agenzie educative.

Le attività proposte all'interno della scuola, infatti, potenziano tale dimensione di relazionalità, e valorizzano le qualità e realtà positive del minore, creando attorno ad esso un ambiente più positivo, accogliente e stimolante sul piano umano e relazionale.

La scuola rappresenta anche il contesto in cui il malessere del bambino si manifesta più facilmente ed è possibile osservare comportamenti frutto di varie forme di disagio. Il progetto educativo che investe le persone in età evolutiva si sviluppa tra una pluralità di attori – la famiglia, la scuola, le varie agenzie sociali - e, in presenza di difficoltà o ostacoli, è di estrema importanza che questi soggetti lavorino in rete e si sappiano quindi interfacciare in modo rapido e costruttivo. Diventa necessaria una modalità operativa in cui tutti i soggetti coinvolti nel problema – e quindi insegnanti della classe, educatori e dirigente scolastica, operatori dei servizi sociali e sociosanitari, altri eventuali agenzie educative – costituiscano un gruppo di lavoro allo scopo di formulare ipotesi condivise sulla natura del problema da affrontare; predispongano un piano di interventi connesso al problema individuato e monitorino la realizzazione degli stessi e, infine, verifichino gli esiti degli interventi effettuati.

Si tratta di una modalità di lavoro che supera la prassi della semplice collaborazione, in quanto va a costituire il gruppo di lavoro fin dal momento della messa a fuoco del problema, prima della prefigurazione di qualsiasi intervento.

Nasce l'obiettivo di creare un gruppo di lavoro stabile nella struttura e nel tempo, con l'idea di consolidare e veder riconosciuto e significativamente ampliato l'attuale rapporto scuola-servizi socio sanitari, già presente come esperienza di collaborazione positiva ma ancora non completamente strutturata. I minori e le famiglie da coinvolgere potranno essere intercettati dall'A.S. sociale del servizio sociale di base, nella presa in carico nell'ambito della beneficenza, per minori non in carico ai servizi specialistici quali età evolutiva e tutela minori.

Rinforzare, quindi, il sistema di relazioni tra le agenzie operative per superare la frammentazione degli interventi, sia sul singolo, sia dove è previsto il coinvolgimento dei nuclei familiari.

Un gruppo che possa fungere anche da osservatorio permanente in grado di prevenire situazioni evitando il cronicizzarsi dei problemi, cogliendo sul nascere problematiche di varia natura. Questo

richiede un percorso metodologico, la costruzione di un linguaggio comune con obiettivi condivisi, con finalità e contenuti che permettano di tradurre la teoria in prassi quotidiana.

LA FAMIGLIA

Altro settore vitale coinvolto è la famiglia, partendo dal presupposto che i genitori sono i primi e fondamentali educatori dei loro figli. La crisi del modello della famiglia e la destrutturazione di un mondo consolidato di regole, lascia oggi il genitore disorientato ed isolato a dover gestire problematiche educative e relazionali sempre più complesse mentre i bambini ed i ragazzi veicolano i cambiamenti rapidi e profondi che stanno investendo l'insieme della società.

L'idea di lavorare con le famiglie si basa su una concezione multidimensionale di genitorialità, secondo la quale essere genitori non è una capacità monolitica, di tipo "on/off", che c'è o non c'è in maniera assoluta, ma si sviluppa con il mettere in campo, a seconda dell'età e delle caratteristiche peculiari dei figli, del contesto di vita e della fase del ciclo di vita familiare, un repertorio di funzioni di cura diverse. Ne consegue che i genitori possono essere in difficoltà in alcune funzioni, ma che possano svolgere in maniera soddisfacente uno o più compiti che compongono il ruolo genitoriale. In quest'ottica dunque, potenziare le risorse e sostenere le fragilità diventa la chiave di lavoro con genitori e famiglie.

LA COMUNITA'

Il terzo settore del progetto coinvolgerà trasversalmente i giovani, la comunità ed il privato.

I giovani, rappresentano il 16,5% (dati ISTAT 2019) della popolazione. L'obiettivo è quello di coinvolgere i giovani attivando il loro desiderio di protagonismo ma anche incentivando la loro partecipazione attiva alla vita del paese.

San Giorgio in Bosco inoltre, appare come una comunità molto ricca di risorse umane, con tante associazioni e gruppi che operavano in vario modo sul territorio e che non sempre riescono a collaborare insieme. Questo porta ad una frammentazione delle energie e delle risorse, poiché ogni singolo gruppo o associazione propone le sue attività. L'obiettivo è quello di favorire una maggiore collaborazione tra le varie agenzie educative e culturali istituzionali e associative esistenti a Giorgio in Bosco (parrocchia, servizio sociale, scuole, associazioni sportive-culturali...). Su questo fronte la "sfida" principale sarà la "collaborazione", dove ogni risorsa, in un sistema paritario, possa proporre le proprie idee senza perdere il proprio ruolo, la propria competenza, la propria specificità, ma arricchendosi delle individualità e della diversità dell'altro e diventando risorsa per la comunità tutta. Altro punto importante sarà quello di valorizzare il privato, le ditte esistenti nel territorio, perché possano immettere risorse umane ed economiche al servizio del progetto e delle sue iniziative.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

A1. SCUOLA

A1.1 Sportello di ascolto

Lo sportello di ascolto, gestito e donato dall'associazione Time To Talk, nasce dalla necessità di promuovere il benessere psico-fisico della comunità scolastica e, in particolare, degli alunni, attraverso l'accrescimento della fiducia e della solidarietà nella scuola, la facilitazione del dialogo e la costruzione di rapporti positivi tra docenti, alunni e genitori. Si rivolge non solo agli studenti, per incrementare il senso di autostima e sostenerli nei momenti di difficoltà o nelle situazioni di disagio, favorendo i processi di crescita e formazione, ma anche ai genitori, ai docenti e al personale scolastico, cioè a quelle figure che intervengono nell'azione educativa, didattica e di socializzazione, per affrontare, insieme, situazioni di disagio, contrastare la dispersione scolastica, sostenere la professionalità dei docenti e la genitorialità. Il colloquio con l'esperto psicologo, che si svolge all'interno dello sportello di ascolto, non ha valenza terapeutica, ma esclusivamente di sostegno, prevenzione e orientamento. Ha lo scopo di aiutare ad individuare i problemi e ad interpretare in modo corretto una situazione, una difficoltà, cercando le possibili soluzioni; è un modo per aiutare a prendere consapevolmente delle decisioni, a capire atteggiamenti, emozioni e cambiamenti che sono emersi nella quotidianità scolastica e/o familiare. Le risposte che verranno fornite cercheranno di

essere chiare e esaustive e, solo se sarà necessario, saranno date indicazioni di luoghi o persone a cui rivolgersi per un maggiore aiuto. Ritenuto che la realizzazione di attività sociali in ambito scolastico, con eventuali opportunità a carattere interdisciplinare, possa favorire processi di crescita utili alla prevenzione della dispersione scolastica e, più in generale, del disagio giovanile; Valutato l'aspetto educativo e formativo dell'attività sociale che, opportunamente strutturata ed articolata in adeguati percorsi di apprendimento, è in grado di: concorrere allo sviluppo di coerenti comportamenti relazionali, favorire lo sviluppo cognitivo stimolando la capacità di iniziativa e di risoluzione dei problemi. I colloqui con lo psicologo esperto vengono garantiti settimanalmente su appuntamento, sia per i ragazzi che per i docenti e genitori, che hanno la possibilità di richiedere uno spazio tramite la piattaforma meet anche nel pomeriggio.

A.1.3 Percorsi formativi per insegnanti e genitori

Il Percorso si articolerà in due incontri gestiti da esperti Psicologi e Psicoterapeuti che svolgono attività di prevenzione, formazione e sostegno rivolti a ragazzi, genitori ed insegnanti. Gli incontri saranno aperti e rivolti in particolar modo a genitori e insegnanti. Le tematiche più frequentemente affrontate nella formazione degli adulti, attraverso incontri frontali e/o interattivi saranno a scelta tra:

- fattori di insuccesso/successo scolastico
- nuovi modelli educativi e ruoli genitoriali
- relazione scuola – famiglia
- accoglienza e gestione del gruppo classe
- valutazione e apprendimento
- compiti evolutivi di preadolescenti e adolescenti
- affetti e sessualità, amicizia e coppia
- disagio e bullismo
- relazioni e dipendenze virtuali
- ritiro scolastico e sociale.

Il tema da affrontare negli incontri con gli esperti, verrà selezionato raccogliendo i bisogni degli insegnanti e dei genitori e realizzato in collaborazione con l'assessorato alla scuola.

A.1.4 Costituzione di un tavolo permanente tra scuola, servizi sociali, agenzie educative

La proposta di costituire un tavolo permanente tra le istituzioni scolastiche, le agenzie educative e i servizi sociali del territorio nasce dalla necessità sempre più crescente di definire un protocollo di intervento che permetta l'individuazione precoce del disagio. Questo Tavolo permetterà di definire quali sono le buone prassi per individuare, segnalare e mantenere attiva una collaborazione continua, nei casi di minori e famiglie che necessitano una risposta e degli interventi istituzionali e non. La definizione del protocollo, verrà facilitata da un supervisore della Cooperativa Il Minotauro, che aiuterà i vari attori a definire qual è il loro ruolo e quali risorse è possibile mettere in campo. Questo percorso guidato, si articolerà in sette incontri e avrà come obiettivo la costituzione del protocollo e la strutturazione del tavolo permanente.

A.2 FAMIGLIA

A.2.1 Attivazione di progetti individuali o di gruppo di supporto alle fragilità

La crescita della vulnerabilità sociale ha portato con sé una maggiore frequenza di situazioni di povertà e isolamento sociale, di precarizzazione della vita lavorativa che si intrecciano con storie personali e familiari a volte difficili. Tale situazione costringe le famiglie ad affrontare più problemi simultaneamente mettendo alla prova le stesse capacità dei genitori di mantenere un processo ben-trattante per i figli.

Il Servizio di Educativa Domiciliare e/o Territoriale (SEDT), in alcune realtà locali definito "di Educativa Familiare", è il dispositivo attraverso il quale gli educatori professionali, con specifica formazione socio-pedagogica, secondo quanto previsto dalle normative vigenti, sono presenti con regolarità nel contesto di vita della famiglia, nella sua casa e nel suo ambiente di vita, per valorizzare le risorse che là si manifestano e per accompagnare il processo di costruzione di risposte positive (competenze e

strategie) ai bisogni evolutivi del bambino da parte delle figure genitoriali in maniera progressivamente più autonoma.

Il servizio di Educativa Territoriale prevede inoltre, o solamente, attività di radicamento del bambino/ragazzo e della famiglia nel territorio d'origine (es. scuola, sport, associazionismo..) aventi l'obiettivo di stringere/ricostruire legami stabili con il territorio, anche al di fuori del contesto familiare, per attivare processi di prevenzione tramite proposte di animazione, di attività sportive e artistiche.

Il supporto all'inclusione sociale in piccoli gruppi. Il lavoro di inclusione si basa su un'attenta analisi dei bisogni e una puntuale attivazione delle risorse personali, familiari e del territorio. La ricerca, l'attivazione e l'accompagnamento alle proposte ludiche, aggregative, animative che la comunità offre è centrale nel lavoro educativo dell'operatore che diventa facilitatore di processi, attivatore di connessioni. Servizio di tutoring individualizzato finalizzato a promuovere nei ragazzi e nelle ragazze l'autonomia sociale e relazionale.

L'attivazione di tali progetti altamente personalizzati e specifici, verrà svolta dopo un'attenta valutazione di equipe e segnalazione da parte dei servizi sociali, la scuola, le agenzie educative e l'amministrazione, le modalità di invio verranno infatti definite dall'*Azione 1.4*. Il dispositivo prevede la disponibilità di 280 ore educative dirette e indirette.

A.2.2 Gruppi di sostegno alla genitorialità

I gruppi di sostegno alla genitorialità prevederanno 8 incontri strutturati e gestiti da due facilitatori (uno psicologo ed un educatore) che seguono un approccio prevalentemente esperienziale. Le famiglie coinvolte verranno segnalate agli operatori di (dif)usione dal servizio sociale, dallo psicologo operante nello sportello, e dall'assistente sociale del Comune. Ogni partecipante potrà intervenire alla riflessione intorno ai temi proposti dai facilitatori e introdotti mediante situazioni concrete e stimolanti, nonché apprendere e sperimentare alcune tecniche di comunicazione efficace. Gli incontri, per la loro struttura articolata, permetteranno di vedere sotto una nuova luce situazioni e contesti quotidiani e risvegliare nei genitori sentimenti di stupore di fronte a loro stessi, alle loro esperienze, e a quelle dei loro figli. Attraverso le attività i partecipanti eserciteranno determinate competenze psico-sociali: percepire in modo più corretto e articolato se stessi e gli altri, comunicare apertamente, prendere decisioni, aiutare gli altri, ma anche ottenere collaborazione e condividere le proprie esperienze. Le attività di gruppo saranno fondamentalmente di stampo cooperativo.

A.2.3 Percorso formativo e di gruppo rivolto ai genitori dei bambini della scuola materna

Il percorso formativo e di gruppo per i genitori dei bambini della scuola materna avrà lo scopo di supportare le famiglie affinché la loro azione educativa sia efficace, efficiente e permanente. Il percorso mira a migliorare il benessere psico-fisico all'interno nucleo familiare e si articolerà in 10 incontri guidati da dei facilitatori, in cui i genitori potranno esprimersi liberamente e confrontarsi attraverso strumenti e modalità attive.

Questa metodologia favorirà il protagonismo, la partecipazione, l'espressione ed il confronto di tutto il gruppo nel rispetto e nell'accettazione reciproca, permettendo la valorizzazione delle risorse individuali e collettive. Gli incontri avranno l'obiettivo di: Incrementare le competenze genitoriali nella relazione educativa con i figli; Favorire un confronto attivo tra i genitori, nel rispetto delle peculiarità di ciascuno; Facilitare la possibilità nei genitori dei bambini di affrontare le difficoltà e le fatiche incontrate nel rapporto con i figli in questo periodo della loro crescita fisica e psico-pedagogica; Sostenere il ruolo educativo degli adulti sia nel riconoscimento e sviluppo delle proprie potenzialità e risorse, sia nella gestione dei momenti di crisi, fatica, paura o insicurezza che si presentano nell'arco evolutivo dell'infanzia; Stimolare dei processi di prevenzione primaria a livello familiare.

Il percorso è rivolto ai genitori di entrambe le scuole materne presenti nel comune, e verrà svolto congiuntamente.

A.3 COMUNITA'

A3.1 Supporto e potenziamento delle famiglie in rete e del vicinato solidale

METODOLOGIA

La metodologia dell'intervento utilizza approcci diversi, per dare risposta ad una progettazione complessa e articolata su più livelli operativi di intervento. Alla base delle attività ed interventi proposti dal presente progetto vi è l'approccio dello sviluppo di comunità, che prevede la collaborazione dei vari attori della comunità che attraverso spazi e momenti di elaborazione, sono coinvolti nell'ideazione o nella realizzazione comune di attività con ricadute positive sui partecipanti e la comunità allargata. La metodologia di lavoro si basa su un modello partecipato di analisi, progettazione, realizzazione e valutazione degli interventi che coinvolge la comunità locale e le differenti realtà che la compongono, in tutte le fasi di realizzazione del progetto. In particolare due sono gli strumenti di intervento:

Ricerca-Azione: Si intende per ricerca – azione un modo di concepire la ricerca che si pone l'obiettivo non tanto di approfondire determinate conoscenze teoriche, ma di analizzare un campo di esperienza con lo scopo di introdurre, nella pratica stessa, dei cambiamenti migliorativi. Nell'ambito dei processi educativi la prospettiva della ricerca – azione si rivela produttiva in quanto permette ai soggetti in formazione di essere "attori" del processo formativo.

Progettazione partecipata: implica il coinvolgimento attivo dei beneficiari potenziali nelle diverse fasi del progetto, fin dalla sua ideazione.

Nel lavoro educativo con i bambini/ragazzi e famiglie la metodologia di riferimento è il modello ecologico di Bronfenbrenner, che mette al centro i bisogni evolutivi, di crescita e di cura del bambino, che tenga conto anche delle dimensioni familiari e ambientali. Anche nel lavoro con i bambini e le famiglie è fondamentale l'approccio partecipato con gli adulti di riferimento anche se gli strumenti utilizzati assumono caratteristiche diverse rispetto allo sviluppo di comunità e sono:

-il mondo del bambino come strumento che permette di identificare i bisogni di sviluppo del bambino, le risposte dei genitori a tali bisogni e i fattori ambientali, dove possono essere costruite risposte a tali bisogni.

- La microprogettazione che permette di documentare il lavoro educativo con un linguaggio S.M.A.R.T., anche con l'utilizzo di immagini o fumetti, è condivisa con la famiglia.

In entrambi gli approcci metodologici particolare importanza riveste il ruolo dell'educatore di comunità che appare nella scena degli interventi sociali dell'Alta padovana come una figura nuova che deve trovare una sua connotazione specifica e integrazione. La sfida è quella di diventare educatore che si pone come "facilitatore", un professionista cioè che accompagna un individuo, un gruppo di persone o una piccola comunità ad evolvere, operando un cambiamento, capace di progettare, creare connessioni e sinergie. L'educatore adotta una prospettiva *ecologica*¹: focalizzando l'attenzione su ciò di cui i beneficiari avranno bisogno al fine del progetto, l'educatore agisce come creatore di reti e legami, ricercatore di risorse e opportunità, inventore di strategie e soluzioni.

INNOVAZIONE

La modalità di lavoro dei tavoli territoriali, in cui l'amministrazione comunale, a fianco di diversi soggetti avrà un ruolo attivo nello sviluppo di operatività specifiche sul tema della prevenzione all'allontanamento, rappresenta un'innovazione nei 28 comuni dell'Alta Padovana, in quanto il sistema descritto nell'analisi di contesto del bando stesso, ha comportato per anni una loro limitata operatività in quest'area. Nell'affrontare questo bisogno il progetto si propone come sperimentazione di buone prassi che possano trovare una solidità e sostenibilità attraverso un modello operativo consolidato e replicabile nel tempo e in altri territori. Altro elemento innovativo dell'intervento è sicuramente l'integrazione di due approcci metodologici, il modello ecologico del mondo del bambino e lo sviluppo di comunità con l'obiettivo di attivare sul tema del supporto alle fragilità educative la comunità stessa attraverso interventi mirati di attivazione, analisi del bisogno, coprogettazione e diffusione di competenze. La figura dell'operatore di comunità è sicuramente una figura innovativa

¹ M.Tuggia, *L'educatore come geografo dell'umano*, in *Animazione Sociale* nr.297, 2016, pp.77-85

per questo territorio, mai utilizzata in nessun ambito sociale. Nonostante il territorio sia ricco di proposte educative, culturali e di solidarietà soffre di una dispersione delle stesse, data da un atteggiamento di autoreferenzialità degli enti dell'associazionismo e soprattutto dalla mancanza di processi di rete che coinvolgano la Comunità educante. Questo obiettivo trasversale a tutte le azioni e alla base della volontà stessa dell'ente proponente costituisce il fulcro dell'innovazione.

ATTIVITA' E STRUMENTI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Sono previsti durante tutta la progettazione degli incontri di monitoraggio, cadenzati e programmati in fase di definizione del progetto, individuando anche i soggetti che parteciperanno a una sorta di Cabina di regia progettuale. Questi incontri monitoreranno l'andamento generale e il procedere delle singole progettazioni, con l'obiettivo, oltre che della valutazione e della raccolta dati, di rimodulare le azioni ed eventualmente riallocare le risorse economiche e professionali a disposizione.

Per monitorare l'andamento generale del progetto saranno proposte griglie di valutazione e tabelle rendicontative costruite ad hoc: questo permetterà di verificare gli aspetti di natura sia quantitativa che qualitativa degli interventi attuati, delle risorse utilizzate, dei risultati raggiunti. Inoltre, fornirà un monitoraggio costante e puntuale del piano economico nella sua evoluzione.

La valutazione sarà di tipo partecipativo e avrà come obiettivo la verifica del cambiamento ottenuto sui destinatari/stakeholder e l'aumento del soddisfacimento dei loro bisogni. La valutazione verrà effettuata nell'ultima fase temporale del progetto e consisterà nell'analisi dell'efficienza/efficacia/primo impatto del progetto. Verrà prodotto un report/relazione finale sui risultati raggiunti.

Gli strumenti che verranno utilizzati per il monitoraggio sono descritti di seguito:

- Relazione descrittiva a fine Giugno 2023 e a fine Dicembre 2023;
- Progetti individuali singoli casi (minori/nuclei familiari)
- Per l'azione *Sportello psicologico*, lo psicologo farà una registrazione degli accessi e raccolta delle problematiche che emergono
- Fogli firma formazione
- Registro presenze minori/genitori per ciascuna attività (laboratori, percorsi educativi, formazione, gruppi)
- Verbali e relazioni sui singoli progetti
- Crono-programma (tempistiche attività/scostamenti)
- Rassegna stampa (articoli/comunicazioni sul progetto);
- Andamento budget
- Verbali équipe di progetto e supervisioni.

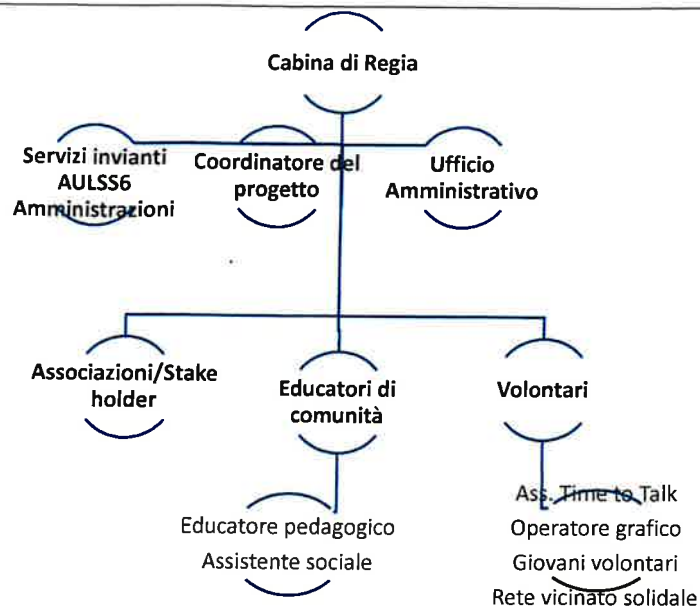
Gli strumenti specifici per valutare il cambiamento ottenuto:

- questionario per valutare cambiamento genitori coinvolti nelle diverse attività (percorsi formazione, gruppo genitori) (t0, t1)
- relazioni di osservazione sul cambiamento dei minori (progetti individuali di supporto alle fragilità) (t1, t2, t3, a seconda durata presa in carico)
- questionario insegnanti coinvolti nelle diverse attività (formazione, tavolo permanente) (t0, t1, t3)

Il progetto sarà accompagnato per tutta la sua durata da RETE METODI, esperti di sviluppo organizzativo e welfare di comunità attraverso un percorso, ovvero una "comunità di pratiche" come tematizzato da Etienne Wenger, strutturato in 8 momenti formativi mirati a condividere apprendimenti, individuare buone prassi e a confrontarsi sulle modalità di intervento. Questo percorso permetterà di fare sintesi di tutti i dati quantitativi e qualitativi raccolti in fase di monitoraggio e valutazione per poterli rileggere insieme alla comunità stessa in un evento conclusivo.

RISORSE UMANE

Di seguito riportiamo il diagramma indicativo delle risorse coinvolte:



La cabina di Regia sarà costituita da uno o più membri dell'Amministrazione comunale, in qualità di Coordinatore generale della regia, dal Coordinatore del progetto, da un membro dell'ufficio ricerca e sviluppo della cooperativa, dall'assistente sociale del comune. Avrà il compito di programmare l'avvio delle attività, monitorare e valutare lo stato di avanzamento dei lavori, la qualità e l'efficienza del servizio ed eventualmente riorientare i servizi e le risorse previsti e a disposizione del progetto. Compito della Cabina di Regia sarà anche di valutare l'impatto del progetto sul territorio per poter, anche attraverso un convegno conclusivo, mettere a sistema un modello collaudato.

Il coordinatore costituisce un valore aggiunto importante per il delicato servizio che si va a svolgere e per la natura di sperimentazione dell'esperienza. Ha una formazione di tipo pedagogica, con laurea di secondo livello, è socio e dipendente di Carovana e all'interno di essa ha sviluppato competenze approfondite sui temi del lavoro con bambini e famiglie in difficoltà e sulla promozione del protagonismo. Ha una conoscenza approfondita della rete Istituzionale dell'Alta Padovana sviluppata negli anni attraverso i diversi ruoli di coordinamento di servizi e progetti e della rete di realtà aggregative, culturali, formative ed economiche. Avrà un ruolo chiave con l'amministrazione e le Equipe dei servizi sociali inviati, ma anche nel coordinare l'equipe multidisciplinare che gestirà operativamente le azioni.

L'equipe multidisciplinare è composta da due operatori con professionalità diverse, educative/psicologiche e sociali, proprio per poter rispondere alla varietà e alla complessità delle prestazioni da eseguire. Gli operatori hanno un'esperienza consolidata da anni di lavoro sui temi oggetto del progetto e hanno sviluppato competenze professionali e personali atte a renderli altamente qualificati per il tipo di intervento proposto. Alcune delle competenze principali: tecniche animative, conoscenza del sistema dei servizi socio-sanitari, competenze di ascolto attivo, gestione del conflitto in adolescenza, facilitazione di processi partecipati. Il compito dell'equipe sarà quello di lavorare sul potenziamento del territorio, sull'ascolto dei bisogni dei cittadini e dei servizi come scuola, servizi sociali, famiglie, reti, etc..., attraverso la creazione di risposte che attivino primariamente la comunità stessa. L'equipe si avvarrà anche di un percorso di formazione e supervisione degli operatori, sinteticamente:

- attività destinate anche a volontari su temi individuati come centrali (vicinato solidale, call for propose...)
- supervisioni continuative sui casi;

- formazione che incentivi la sperimentazione di nuove “pratiche di comunità” attraverso un meta pensiero che parte dal lavoro nella quotidianità per renderlo prassi e modello riconosciuto e replicabile. (Rete Metodi Milano)

I volontari costituiscono per il progetto un valore aggiunto importante. L'associazione Time to Talk costituita da un gruppo di psicologi, presterà il suo supporto altamente qualificato, gestendo, in accordo con la scuola lo sportello di ascolto gratuitamente. I volontari giovani saranno coinvolti e porteranno il loro contributo aiutando nei percorsi rivolti ai bambini (supporto compiti, attività ludiche) e promuovendo i tavoli con gli stakeholder, nell'individuazione di bisogni e iniziative da promuovere. La rete del vicinato solidale sarà soggetto volontario strategico per trovare risposte ai bisogni di povertà educativa e per costruire un protocollo con le istituzioni che tenga conto del fondamentale apporto della rete informale locale. La cooperativa metterà inoltre in campo un operatore grafico e videomaker che si occuperà dei prodotti visivi e di una raccolta/memoria basata sull'utilizzo di tecniche diverse dalla narrazione classica.